

Il programma operativo della nostra Commissione, per il 2024, deve essere impostato per monitorare i bisogni, sempre più complessi e, al tempo stesso, specifici, che attengono ai flussi migratori. E questo perché, da decenni ormai, è stato ampiamente superato lo stereotipo del migrante raffigurato, nell'oleografia classica, dal meridionale con la valigia di cartone.

Oggi gli italiani all'estero sono giovani, studenti, lavoratori, famiglie, pensionati, che, ogni giorno, chiedono assistenza in merito a problematiche previdenziali, fiscali, socio-economiche, lavoristiche e di rapporti con gli interlocutori istituzionali stranieri.

Secondo un recente studio della Fondazione Migrantes, tra le prime 5 Regioni dalle quali partono per l'estero i nostri concittadini, 4 sono del Nord. L'emigrazione è in crescita, dunque, e con essa aumentano e mutano le motivazioni che la generano e, conseguentemente, le necessità di consulenza e supporto che emergono e l'accompagnano, sempre più connesse alla ricerca di nuove esperienze umane e professionali.



E poiché le statistiche denotano che l'Italia fuori dai confini nazionali è sempre più giovane, dovremo puntare molto l'attenzione su questo fenomeno, in sinergia con la competente Commissione CGIE. Peraltro, anche il Presidente Mattarella ha sottolineato che "lavorare all'estero per i nostri giovani è una grande opportunità di crescita umana e professionale, ma deve essere una scelta libera, non un obbligo di fatto" altrimenti diventa una patologia. Per questo occorrerebbe creare opportunità che li trattengano o li riportino in Patria, senza disperderne le competenze. Ma qui il tema diventa squisitamente politico: un terreno sul quale non può essere esercitata la nostra competenza, ma solo il nostro accorato auspicio, supportato da idee e proposte.

Anche l'emigrazione al femminile è connotato ormai da altre caratteristiche. Le donne italiane non si recano più all'estero per ricongiungersi ai propri uomini, ma soprattutto per inseguire un maggior benessere economico e una carriera professionale più gratificante.

Allo stesso modo, dovremo monitorare le esigenze di chi, dopo aver vissuto all'estero per un periodo, rientra in Patria, un fenomeno in continuo aumento. Perché la mobilità degli italiani nel mondo è sempre più inquieta. C'è chi parte, chi resta e chi torna. Aumentano "gli indecisi" e i "moderni clandestini", ossia chi parte, ma non sposta la residenza all'estero.

Né, infine, possono essere dimenticate le necessità della vecchia emigrazione e quelle dei pensionati che si trasferiscono soprattutto per fruire di vantaggi fiscali ma, anche, per ricongiungersi a figli e nipoti.

Insomma, gli Italiani all'estero sono, oggi, una realtà più composta e articolata rispetto al passato e le attese, le aspettative e i bisogni appaiono molto più variegati e tali da richiedere, da parte nostra, un'attenzione sempre più qualificata e all'altezza dei tempi nuovi.

In questo quadro, si pone, con una certa urgenza, la questione sanitaria, un tema che richiede un approfondimento particolare, proprio perché attiene a uno dei diritti più sensibili delle persone e che investe la stessa sfera della vita umana. Per tali ragioni, sarebbe utile avviare una ricerca su questi specifici aspetti e problemi che si trovano ad affrontare i connazionali che si recano all'estero (accordi sanitari, rapporti ASL, procedure, approfondimento su quanto accade nei vari Paesi, sia in Europa che fuori Europa). Sono tutto punti su cui è necessaria un'informazione più puntuale ed efficace. Allo stesso tempo, occorrerà valutare insieme al Comitato di Presidenza, come procedere a tale ricerca, rapportandosi anche agli interlocutori istituzionali competenti in materia, per offrire una risposta la più efficace possibile.

Anche sul fronte previdenziale restano irrisolti alcuni specifici capitoli. Ricordo, a titolo di esempio, le procedure per la reversibilità per gli orfani, il riscatto dei contributi per gli italiani del Venezuela, l'assegno unico che non vale per i residenti all'estero, le convenzioni bilaterali da aggiornare, l'impossibilità di accedere a determinate prestazioni pensionistiche, quali opzione donna, sino a quando non ci saranno chiarimenti ed interpretazioni in merito ai requisiti richiesti, se maturati con certificazioni e riconoscimenti di enti esteri.

C'è, infine, una questione che attiene all'impossibilità di utilizzare lo SPID, per chi non è più titolare di un documento italiano. Questa situazione crea non pochi problemi nei rapporti tra i nostri connazionali e le Istituzioni italiane, accentuando una lontananza e un distacco che noi, invece, abbiamo il compito di ridurre il più possibile, rappresentando l'insieme di tali problematiche ai soggetti decisori e sollecitando soluzioni praticabili.

Sullo sfondo, resta il tema dell'interlocuzione tra MAECI e Patronati, sempre di grande interesse e attualità, alla luce del fatto che gli Istituti di tutela e assistenza svolgono un ruolo fondamentale di aiuto e sostegno per gli Italiani all'estero. Definire e regolamentare, una volta per tutte, questa sinergia, su questo fronte, tra Stato, e quindi Ministero competente, da un lato, e Patronati, dall'altro, andrebbe a beneficio non solo dei nostri connazionali, ma dell'intera collettività.

In conclusione, anche per questa annualità, ci attendono impegni decisivi che affronteremo con il consueto spirito di dedizione, per il rispetto, dovuto e sentito, verso la nostra comunità oltre confine.